

**XXVIII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI  
MUSICA SACRA**

**SACRALITÀ DEL PROFANO**  
*CONCERTI, MOSTRE, CONVEGNI, LABORATORI*



**THE HUNDRED  
COLOURS OF  
EXILE AND LOVE**

**ALICE FOCCROULLE SOPRANO**  
**MONEIM ADWAN VOCE E 'UD**  
**BERNARD FOCCROULLE ORGANO**

IN COLLABORAZIONE E PARTENARIATO CON LES FESTIVALS DE WALLONIE

**VENERDÌ 29 NOVEMBRE 2019, ORE 20.45**  
**DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO PORDENONE**

**PRESENZA E CULTURA**  
**REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA**

Il concerto mette assieme tre artisti provenienti da differenti culture: Moneim Adwan viene da Gaza, vive in Francia e canta e suona l'Ud, il liuto tradizionale della musica araba. Il soprano Alice Focroulle e l'organista Bernard Focroulle si occupano di musica europea barocca e contemporanea.

Queste due tradizioni musicali, così ricche ed estremamente diverse, differiscono su vari aspetti, come ad esempio la modalità di trasmissione: quella europea è scritta su partitura, quella araba è trasmessa oralmente.

Questo programma non intende fare della fusione, mantiene individuate le due anime, e propone una specie di dialogo tra loro, per dare al pubblico la possibilità di un confronto ma anche della scoperta di connessioni tra alcune specifiche caratteristiche di entrambe.

Il concerto è strutturato sui due temi principali, esilio e amore. L'amore è la più universale esperienza umana e il biblico Cantico dei cantici è il più straordinario poema che connette l'amore tra gli esseri umani e l'amore tra gli esseri umani e Dio. L'esilio è l'odierna quotidiana esperienza, crudele e cruenta, che riguarda molte popolazioni, portate a fuggire dalla guerra e dai disastri dei loro paesi. Il poeta palestinese Mahmoud Darwish (1941–2008) ha scritto meravigliose poesie sull'esilio, molte di queste riflettono la reale condizione di molti palestinesi e allo stesso tempo il sentimento universale di un esilio spirituale di cui l'umanità ha fatto in qualche modo esperienza.

Un altro elemento comune di queste culture è la natura: condividiamo la stessa terra, alla luce dello stesso sole, contemplando le stesse stelle ... Il mare Mediterraneo svolge un ruolo importante negli scambi tra Est e Ovest, nei conflitti e nelle migrazioni.

Speriamo che questo concerto consenta al pubblico di godere di queste differenze (musicali e non solo) e di condividere l'esperienza umana e i valori che lo hanno ispirato.  
(Bernard Foccroulle)

## PROGRAMMA

### EXILE (I)

**JOHN DOWLAND** 1563/1626  
Dialogue about Flow my tears

**MONEIM ADWAN** 1970  
The Flute for Roumi (canto sufi)

**ANONYM** INGHILTERRA, XVI SEC.  
Dialogue around My Lady Carey's Dompe

**BARBARA STROZZI** 1619/1677  
Che si può fare

**MONEIM ADWAN**  
Aarif  
dal poema Al-Gedariya di Mahmoud Darwish  
«Come se fossi già morto prima d'ora...»

**GIROLAMO FRESCOBALDI** 1583/1643  
Capriccio sopra la bassa fiamminga

**LOVE: «THE SONG OF SONGS»**

**CLAUDIO MONTEVERDI** 1567/1643  
*Dialogue about “Flow my tears”*

**MONEIM ADWAN**  
ROH ALQODS  
(TESTO DI IBN ARABI)

**BERNARD FOCCROULLE** 1953  
*Nigra sum*

**JOHANN SEBASTIAN BACH** 1685/1750  
*Fuga sopra il Magnificat*

**EXILE (II)**

**MONEIM ADWAN**  
SAKAN AL LAYL  
da «Come se fossi già morto prima d’ora ...»

**HENRY PURCELL** 1659/1695  
*The Blessed Virgin’s Expostulation*

**ANONYM**  
LAMMA BADAAN

Il maestro Focroulle si esibirà sull’organo Pietro Nachini del 1749 e sul nuovo strumento portativo a canne costruito dalla ditta Zanin di Codroipo.

Il soprano belga

**ALICE FOCCROULLE**

(Brussels 1985) già a 7 anni fa parte del coro del Brussels Opera House, La Monnaie. Ha studiato Storia e Musicologia alla Brussels University e si è diplomata alla Musikhochschule Köln con Christoph Prégardien.



Si interessa alla

musica barocca e lavora con specialisti del settore, come l'ensemble belga InAlto.

Nel 2015 registra il suo primo CD dedicato a J.H. Schein per l'etichetta Ramée. Nel 2016 registra *Schütz and his legacy* (Passacaille) lodato dalla critica. Vince molti premi (Choc Classica, Diapason d'Or de l'Année).

Nel 2019, InAlto riceve il secondo Diapason d'Oro per *Teatro Spirituale* (Ricercar), il suo ultimo CD dedicato alla musica a Roma nel XVII secolo.

Collabora con Collegium Vocale Gent (Philippe Herreweghe), Pygmalion (Raphaël Pichon), La Fenice (Jean Tubéry), Utopia e B'Rock; con il cembalista Pierre Gallon, il cornettista Lambert Colson, l'organista Bernard Focroulle.

Si dedica anche alla musica contemporanea: *House of Sleeping Beauties* di Kris Defoort messo in scena a La Monnaie; *E vidi quattro stelle* di Bernard Focroulle al Bozar, registrato per l'etichetta Outhere nel 2019.

Nato a Rafah, nella striscia di Gaza in Palestina, **MONEIM ADWAN** è cantore della tradizione palestinese. Studia all'Università di Tripoli (Libia) e ottiene un Master in musicologia e liuto.

Compone sia nella tradizione classica che



popolare, i testi sono di poeti arabi e palestinesi.

La sua voce potente e dolce diffonde messaggi di umanità, amore e

tolleranza, anche e soprattutto in contesti di guerra e distruzione.

Collabora spesso con Bernard Foccroulle (Boulezsaal a Berlino, Köln Philharmonie, Heidelberg Festival), con la cantante ebrea sefardita Françoise Atlan, con Jean-Marc Aymes (Concerto Soave), Erik Truffak, Sophie Vander Eyden e Clare Wikinson nel progetto Divina follia, col sassofonista Raphaël Imbert e il Saltana Quartet.

Tra il 2012 e 2013 ha cantato la Primavera Araba in Siria, Giordania, Egitto, e all'Istituto Arabo di Parigi.

Ha fondato un coro amatoriale multiculturale al Festival d'Aix-en-Provence, Ibn Zaydoun. Per lo stesso festival, dove è artista in residence, ha composto l'opera *Kalila wa Dimna*, replicata a Lille, Le Mans, Casablanca, Dijon e Parigi. *A la Croisée des rêves* è la sua opera su testo di Khalil Gibran, *Le Prophète*; l'opera *Orfeo et Majnun* riscrive Orfeo e Euridice sul

testo di una leggenda orientale.

Il suo ultimo progetto è un adattamento di un testo sufi del XII secolo, che mette insieme due cori amatoriali, testi francese e arabo (dal persiano Farid al-Din'Attar), regia di Victoria Duhamel.

**BERNARD FOCCROULLE** nasce a Liège (Belgium) nel 1953 e fin dagli anni '70 svolge una importante carriera concertistica con un repertorio che va dal rinascimento alla contemporaneità. Molte le prime esecuzioni di composizioni di Philippe Boesmans, Brian Ferneyhough, Betsy Jolas, Xavier Darasse, Jonathan Harvey, Pascal Dusapin. Contemporaneamente registra capolavori del repertorio organistico, da Francisco Correa de Arauxo a Charles Tournemire, da Heinrich Scheidemann a Dietrich Buxtehude. Negli anni '80 fonda il Ricercar Consort, dedicandosi alla musica barocca tedesca.

Ha inciso 40 CD, tra cui l'opera omnia per organo di Johann Sebastian Bach e di Dietrich Buxtehude (Diapason d'Or e Grand Prix de l'Académie Charles Cros) per l'etichetta Ricercar su preziosi strumenti antichi.

Collabora con molti strumentisti anche di estrazione non classica, con i coreografi Jan Fabre (*Preparatio mortis*) e Salva Sanchis.

Uno dei suoi ultimi progetti è *Darkness and Light*, in collaborazione con la video artista australiana Lynette Wallworth.

Dal '92 al 2007 è direttore artistico del teatro dell'opera di Bruxelles, La Monnaie.

Nel '93 fonda l'associazione Cultura e Democrazia. Dal 2007 al 2018 ha diretto il Festival di Aix-en-Provence. È docente di organo al Con-



servatoire Royal de Musique in Brussels.

Molte le sue composizioni per voce solista e orchestra o ensemble, per voce e pianoforte, per organi storici, pubblicate da Henry Lemoine, Ricordi e Doblinger.

In collaborazione con Robert Legros e Tzvetan Todorov ha scritto *La naissance de l'individu dans l'art* (Grasset, 2003), due pubblicazioni di interviste: *Entre passion et résistance* (Labor, 2005) e *Faire vivre l'opéra, un art qui donne sens au monde* (Actes Sud, 2018).

È dottore Honoris Causa alla Montréal University e Aix-Marseille Université.

**Flow my tears**

Flow, my tears, fall from your springs!  
Exiled for ever, let me mourn;  
Where night's black bird her sad infamy sings,  
There let me live forlorn.  
Down vain lights, shine you no more!  
No nights are dark enough for those  
That in despair their lost fortunes deplore.  
Light doth but shame disclose.  
Never may my woes be relieved,  
Since pity is fled;  
And tears and sighs and groans my weary days  
Of all joys have deprived.  
From the highest spire of contentment  
My fortune is thrown;  
And fear and grief and pain for my deserts  
Are my hopes, since hope is gone.  
Hark! you shadows that in darkness dwell,  
Learn to contemn light  
Happy, happy they that in hell  
Feel not the world's despite.

*Scorrete mie lacrime, dalla vostra fonte sgorgate!  
Per sempre esiliato, lasciatemi gemere;  
Dove il nero uccello della notte  
la di lei triste infamia canta,  
Lì lasciatemi vivere sconsolato.  
Spegnetevi, vane luci, più non brillate!  
Non v'è notte nera a sufficienza per chi,  
In preda alla disperazione, piange la persa fortuna.  
La luce altro non fa che svelare la vergogna.  
Mai potranno i miei affanni essere placati  
Poiché la pietà è fuggita;  
E lacrime e sospiri e gemiti i miei stanchi giorni  
Di ogni gioia hanno privato.  
Dal più grande appagamento  
La mia fortuna è precipitata;  
E paura e angoscia e dolore per ciò che mi aspetta  
Sono le mie speranze,*

*poiché ogni speranza mi ha abbandonato.  
Udite!, ombre che nella tenebra dimorate,  
Imparate a spregiare la luce.  
Felici, felici coloro che all'inferno  
Non sentono il disprezzo del mondo.*

**The Flute for Rumi (canto sufi)**

يانلا اىل اى غصاً  
قار فلأ ملأ نم وكشي  
ينوص غت عدو ذنم  
داقر لأم عط قذا مل  
اردص دشنأ يننأ  
قاي تشا اى الكبو  
يحاون نونكم يرس  
يسح مانألأ عمسي  
يحاونلأ لك يف يبلق  
يسفنل قاتشت يهور  
باهي! نم مسج لك  
باجح يف دوهشلأو  
اقشع يانلا توصن!  
مايه بلقلأ لعشي  
مارغلا يف تشاج نيح  
مانألأ ييحت ةرمخ  
بصل لك لآخ وه  
ةايحو توم وهو  
نونجل صصق يوري  
ةاجن قاي رت وهو  
يرم رمعلا نينس اى  
يرم دهشلأب يلحو  
الالاحل سيقى ال  
لاحملا ينعم ىردنم  
تيدحلأ ف رصقنل ف  
لاؤسلأ يدجي ال نيح

**Asgi ilal ney – Ascolta il flauto**

**Testo di Jalalu'ddin Rumi (1207 – 1273)**

*Ascolta il flauto di giunco, ascolta il suo lamento  
Parla del lamento delle separazioni  
Da quando dal canneto mi hanno tagliato*

*Ascoltando le mie grida, uomini e donne hanno pianto  
Per dire il dolore del desiderio senza fine  
Mi occorre strappare la tristezza dai petti  
Quelli che rimangono lontani dalla loro origine  
Aspettano con ardore di essere finalmente riuniti  
Io, ho cantato il mio lamento a tutti  
Uniti alla gente felice, infelice, a tutti  
Ognuno a parer suo  
ha creduto di essere un mio amico  
Ma nessuno ha cercato il segreto della mia anima  
Eppure il mio segreto non è lontano dal mio lamento  
Ma l'occhio non vede e l'orecchio è spento  
Il corpo non si nasconde dall'anima  
e nemmeno l'anima dal corpo  
Solo gli occhi dell'anima potrebbero vederlo  
Il canto di questo flauto, è fuoco, non è vento  
Chiunque non ha questo fuoco, che diventi il nulla  
E' il fuoco dell'amore che in esso è entrato  
E se il vino bolle, è con amore che lo fa  
Il flauto è il compagno di chi  
dall'amore è stato abbandonato  
I nostri veli con queste note  
hanno conosciuto la lacerazione*

***Che si può fare***

Che si può fare, che si può fare,  
le stelle rubelle  
non hanno pietà,  
Che si può fare,  
se'l cielo se'l cielo non dà  
un influsso di pace  
al mio penare.  
Che si può fare,  
Che si può dire,  
d'agl'astri disastri  
mi piovano ogn'hor.  
Che si può dire,  
se perfido amor

un respiro diniega  
al mio martire,  
Che si può dire.

**Aarif Darwish**

فرعاً تسلّم اليا ييضماً يئننا فرعاً  
فرعاً نالاً لبق تم دق يئننا أكو  
ام نالكم يف ايح تلزام امبر  
ديرا ام فرعاً  
ارئاط اموي اموي ريصاس  
يودجو يمدع نم لساو  
ناحان جلا قرتحا امك  
ةق يقحلا نم تبرتقا  
دامرلا نم ثتعبن او  
نيملا حلا راوح ان  
يسفن نعوي دسج نع تفزع  
ينعمل اىلا لىلوالا يتلحر لمكأل  
باغو ينقرح أف  
ديرطلا يوامسل ان بايغل ان  
ديرا ام فرعاً

**Arif – Io so**

**Testo di Mahmoud Darwich (1941 – 2008)**

*Come se io avessi già conosciuto la morte...*

*Conosco questa visione e so che vado*

*Verso quello che non conosco. Magari*

*Sono ancora vivo da qualche parte,*

*Cosciente di quello che voglio... Un giorno sarò quel*

*che voglio. Un giorno sarò un'idea che nessuna spada*

*porterà. In terra desolata, nessun libro...*

*Un'idea simile alla pioggia su di una montagna*

*Spaccata dal nascere di un filo d'erba.*

*E la forza non avrà vinto,*

*nemmeno la giustizia fuggente.*

*Un giorno sarò quel che voglio. Un giorno sarò un*

*uccello e, dal mio nulla, trarrò la mia esistenza.*

*Ogni volta che le mie ali si consumano,*

*Mi avvicino alla verità e rinasco dalle ceneri.*

*Sono il dialogo dei sognatori.*

*Ho rinunciato al mio corpo e alla mia anima  
Per compiere il mio primo viaggio al senso,  
Ma mi consumò e sparì.  
Io sono l'assenza.  
Sono il celeste.  
Inseguito*

***O quam pulchra es***

O quam tu pulchra es,  
Amica mea, columba mea,  
Formosa mea  
Oculi tui columbarum  
Capilli tui sicut greges caprarum  
Et dentes tui sicut greges tonsarum.  
Veni de Libano, veni coroberis.  
Surge propera, surge sponsa mea,  
Surge dilecta mea, immaculata mea,  
Surge, veni, quia amore langueo.

*(dal Cantico dei Cantici)*

*Quanto sei bella, amica mia, mia colomba  
Gli occhi tuoi sono colombe,  
Le tue chiome sono come un gregge di capre,  
I tuoi denti come un gregge di pecore tosate,  
Vieni dal Libano, vieni e sarai incoronata  
Dèstati, o mia sposa,  
Mia diletta, mia immacolata  
Dèstati e vieni, perchè sono malato d'amore*

***Roh Alqods***

حاورأل ا هب تمس يذل ان!  
حارق حل اىل!  
يدعب هل نوكي نم تم ن!  
يدن ع يذل اكاذ هنم يدن عو  
حاب قوشل ا اذا  
سن انم امل له  
حارفال اب دوجي يذل دن ع  
قفصرصم تاعاس ثداو حلل و  
ءاصق او ءان دن ي حلل نه ي ف

٤ ع س ي ف و ق ي ض ي ف ل ق ن ي ل ك  
 ي ف ر س ن م و ي ب ن ذ ن م ل ل ل ا ر ف غ ت س ا  
 ي ل ج ا ن م ل ق ت ل ف  
 ح ا ص ا ي ح ا ر ف ا ل ا ت ا د ر ا و  
 ح ا ت ر ا ن م ا ن ي د ل ل ه  
 ا ن خ ف ن ب س د ق ل ا ح و ر ن ا  
 ح ا ب ص ا ل ا ت ر ا ن ا  
 ح ا ر ن م م ي ت م ل ا ي ن م ا ي ل ل ص  
 ح ا ن ج ل ا ص و ص ق م

**Ruh Alqods – Lo Spirito Santo**

**Testo di Muhyi-d-dīn Ibn 'Arabi (1165 – 1240)**

*Quello mediante il quale gli spiriti si innalzano*

*infonde gli spiriti:*

*Se io muoio, chi dopo di me gli sarà devoto  
quando l'amore sarà diffuso*

*Chiedo perdono a Dio del mio errore  
e del mio eccesso*

*Presso quello che distribuisce gioie  
procureranno forse qualche quiete?*

*Gli eventi sono momenti mutevoli  
l'istante porta avvicinamento ed allontanamento  
ognuno attraversa difficoltà e agio  
dici pensando a me:*

*Compagno, hai visto chi si è riposato  
[senza trovare riposo] ?*

*Quelle che portano gioia  
lo spirito di Santità con il nostro fiato  
ha illuminato le aurore*

*Concedi un dono, o speranza  
dell'innamorato pazzo che se n'è andato  
con le ali tagliate*

*(Questo poema si ispira in parte ad un muwashshah  
(poema in strofe) del Dīwān p. 542-3.)*

**igra sum**

Nigra sum sed formosa filia Jerusalem

Ideo dilexit me Dominus et introduxit in cubiculum suum et dixit mihi:

Surge amica mea et veni.  
Jam hiems transiit, imber abiit et recessit,  
Flores apparuerunt in terra nostra, tempus putationis advenit.

*Sono nera, ma bella figlia di Gerusalemme  
perciò il Signore mi ha scelta  
e lui mi ha portato nelle sue stanze.  
Ed egli mi ha detto: Alzati, amica mia, e vieni.  
Ecco, l'inverno è passato, la pioggia se n'è andata,  
i fiori sono apparsi nei campi,  
il tempo del giudizio è giunto*

**Sakan al Layl (Gibran Khalil Gibran)**

مالحال ايبتخت نوكلسال بوث يفو، ليللال نكس  
مايال دصرت نوي ع رديللو، رديل عسو  
قاشعلا تمرك روزن لقحلا قنبا اي يلاعفت  
قاوشال قورح ريصعلا كايذب يفطن انلع  
ناحلال بكسي لوقحلا نيب ام لبلبل اعسا  
ناحيرلا قمسن لولتلا هيف تخفن ءاضف يف  
رابخال متكت موجنلاف يتاتف اي يفاخت ال  
راسال بججحي موركلال كلت يف ليللال بابضو  
روحسمل اهفك يف نجال سورع يف فاخت ال  
روحلا نوي ع نع يفتخت تداكو ىركست عجه  
هينثي يوهل او حوري رم نجال كيلمو  
هينضي يذلاب حوبي فيك، قشاع يلثم وهف

**Sakan al Layl – Il Canto della notte**

**Testo di Khalil Gibran (1883 – 1931)**

*Il silenzio regna nella notte  
e sotto la parure del silenzio si nascondono i sogni.*

*La luna piena percorre il cielo  
e ci sono occhi nella luna che scrutano i giorni.*

*Ô figlia dei campi, andiamo pure a visitare  
il vigneto degli innamorati;*

*Magari questa uva acerba saprà arrestare  
l'ardore dei nostri desideri.*

*Ascolta l'usignolo che, per i campi,  
riversa le sue melodie nell'aria dove le colline esaltano  
la fragranza del mirto.*

*Non avere paura, cuor mio, poichè le stelle  
sanno essere discrete e la foschia della notte, in questi  
vigneti lontani vela i segreti.*

*Non avere timore poichè la diletta del djinn  
si raggomitola nella sua fiabesca caverna;  
così inebriata che si è abbandonata nel sonno,  
scappando quasi agli occhi degli uri.*

*E se capitasse al re djinn di passare, se ne andrebbe,  
curvato dall'amore. perchè, essendo innamorato tanto  
quanto me, come può svelare il segreto della sua tristezza!*

### ***The Blessed Virgin's Expostulation***

Tell me, some pitying angel tell, quickly say,  
Where does my soul's sweet darling stay?  
In tiger's, or more cruel Herod's way?  
O! rather let his little footsteps press  
Unregarded through the wilderness,  
Where milder savages resort:  
The desert's safer than a tyrant's court.  
Why, fairest object of my love,  
Why dost thou from my longing eyes remove?  
Was it a waking dream that did foretell  
Thy wondrous birth? no vision from above?  
Where's Gabriel now that visited my cell?  
I call Gabriel, he comes not; flatt'ring hopes,  
farewell.  
Me Judah's daughters once caress'd,  
Call'd me of mothers the most bless'd;  
Now fatal change of mothers most distress'd.  
How shall my soul its motions guide,  
How shall I stem various tide,  
Whilst faith and doubt my lab'ring thoughts  
divide?  
For whilst of thy dear sight beguil'd,  
I trust the God, but oh!  
I fear the child.

### ***Il rimprovero della Beata Vergine***

*Oh, qualche angelo pietoso, racconta, dimmi subito,*

Dove sta il dolce tesoro della mia anima?  
 Minacciato da una tigre, o dal più crudele Erode?  
 Oh! Lascia, piuttosto, che i suoi passi lo portino  
 Ignorato attraverso lande impervie,  
 Dove selvaggi più miti risiedono:  
 Il deserto è più sicuro della corte di un tiranno.  
 Perché, oggetto più bello del mio amore,  
 Perché ti allontani dai miei occhi desiderosi?  
 È stato un sogno ad occhi aperti a preannunciare  
 La tua nascita meravigliosa? Non una visione dall'alto?  
 Ora, dov'è Gabriele che ha visitato la mia cella?  
 Io chiamo Gabriele, non viene;  
 addio, speranze allettanti.  
 Una volta le figlie di Giuda mi accarezzavano,  
 Dicevano che fra le madri ero la più beata;  
 Ora la trasformazione fatale delle madri più angosciate.  
 In che modo la mia anima governerà i suoi movimenti,  
 Come dovrò arginare il cambiamento,  
 Mentre la fede e il dubbio spartiscono i miei pensieri  
 affaticati? Perché incantata dalla cara vista di te,  
 Mi fido del Signore, ma oh! Temo il bambino

### **Lamma Badaan**

ینشتي ادب امل  
 ینشتي ادب امل  
 انتف هلامج یبح  
 انرسا قظحلب ام رما  
 لام نيح انث ن صغ  
 ینشتي ادب امل  
 ینشتي ادب امل  
 انتف هلامج یبح  
 انرسا قظحلب ام رما  
 لام نيح انث ن صغ  
 يتري ح ايو يدعو  
 يتري ح ايو يدعو  
 يتوكلش ميحر يل نم  
 يتعول نم بحلا یف  
 لامجل الكلام ال

لامجل اكلام ال  
لامجل اكلام ال  
لامجل اكلام ال  
ينثتي ادب امل  
ينثتي ادب امل  
انتف هلامج يبح  
انرسا قظح لب ام رما  
لام نيح انث نصغ  
ينثتي ادب امل  
ينثتي ادب امل  
يبح

### **Lamma badaan**

*Quando si è messo a flettere, il mio amore, la sua  
bellezza ci ha stregati. La mia promessa e la mia  
perplexità, chi potrebbe essere misericordioso verso  
il mio lamento, il mio amore pieno di tormenti, se non  
il sovrano della bellezza.*

---

#### **Coordinamento Maria Francesca Vassallo Responsabili artistici Franco Calabretto e Eddi De Nadai**

---

Info: Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone  
Via Concordia 7 - Pordenone tel. 0434.365387  
[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it) [pec@centroculturapordenone.it](mailto:pec@centroculturapordenone.it)  
[facebook.com/centroculturapordenone.it](https://facebook.com/centroculturapordenone.it) [youtube.com/culturapn](https://youtube.com/culturapn)

---



Centro Iniziative Culturali Pordenone

40<sup>a</sup> edizione  
*Concerto  
di  
Fine Anno*

Martedì 31 dicembre 2019, ore 16.00  
Teatro Comunale Giuseppe Verdi Pordenone

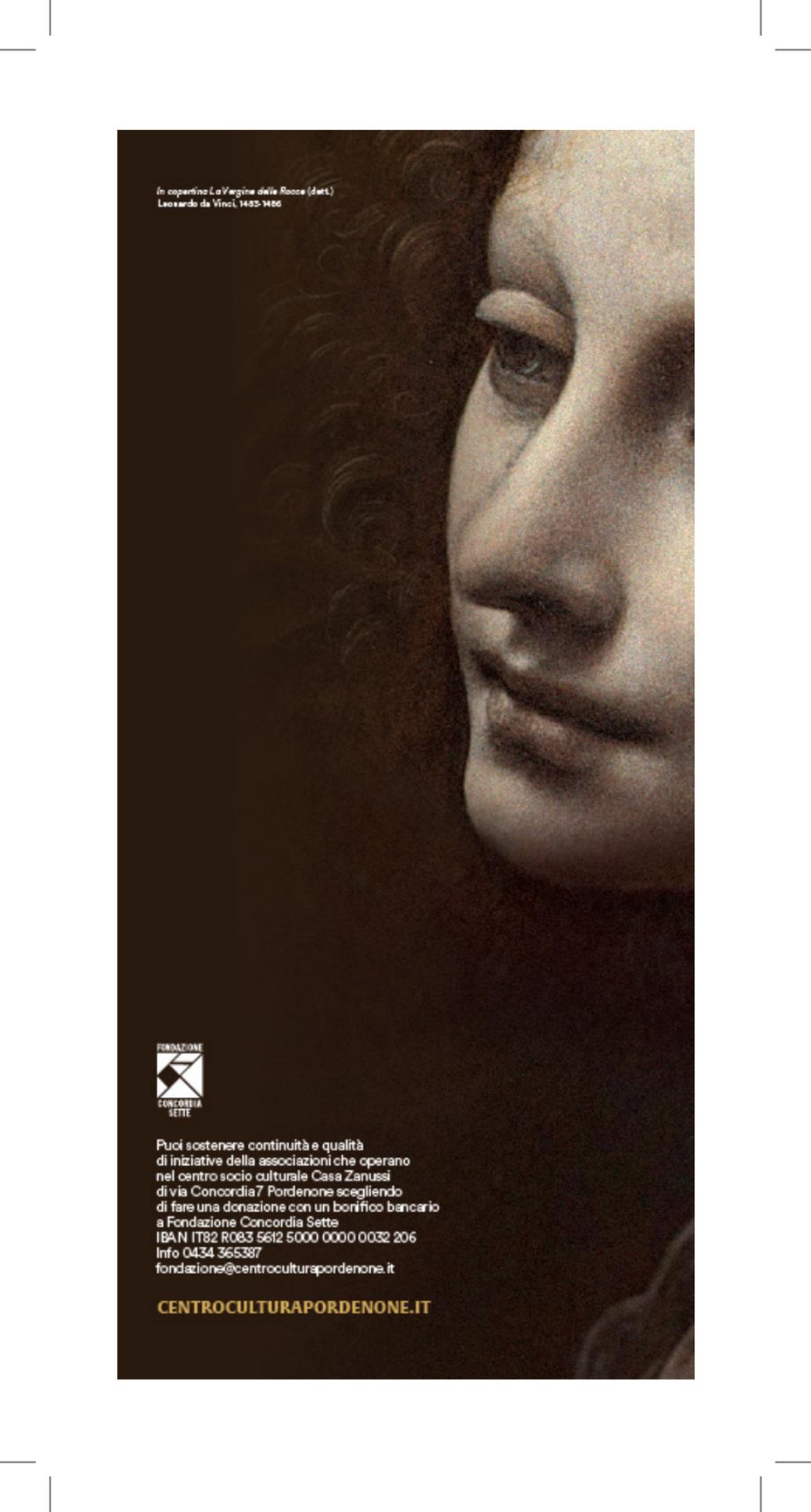
SOFIA  
SINFONIETTA  
Pavel Berman *violino*  
Svilen Simeonov *direttore*

Musiche di  
Beethoven, Strauss, Offenbach



**PREVENDITA**

Biglietteria Teatro Comunale Giuseppe Verdi Pordenone  
Orari di apertura: sabato 14 e 21 dicembre 10.00/12.30  
e 16.00/19.00, da lunedì 16 a venerdì 20 dicembre  
16.00/19.00. Lunedì 30 dicembre 16.00/19.00. Il 31 dicembre  
la biglietteria sarà aperta dalle ore 15.00 solo per il concerto  
in programma. Tel. 0434247624



In copertina La Vergine delle Rocce (det.)  
Leonardo da Vinci, 1483-1486



Puoi sostenere continuità e qualità  
di iniziative della associazioni che operano  
nel centro socio culturale Casa Zanussi  
di via Concordia7 Pordenone scegliendo  
di fare una donazione con un bonifico bancario  
a Fondazione Concordia Sette  
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206  
Info 0434 365387  
fondazione@centroculturapordenone.it

**CENTROCULTURAPORDENONE.IT**